

N° 2 - NOVEMBRE 1998

A.P.XV-1998/99



" FEDE E TESTIMONIANZA "

- Piero Tomassini -
- Gianna Palladino -

TESTIMONIANZE

O m e l i a

(XXXIII Domenica del T.O./C)

* Padre Roman Sadowsky *



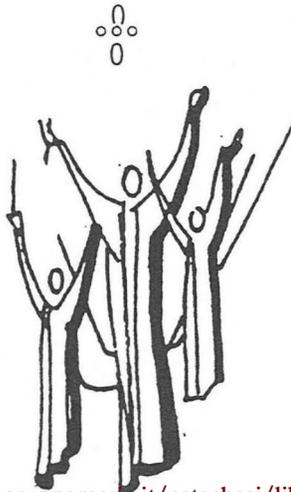
RITIRO MENSILE

% Suore del Preziosissimo Sangue
Via Beata Maria De Mattias, 6-8
00183 ROMA

- Domenica, 15 Novembre 1998 -

PREGHIERA

- * "Togliti subito da dosso tutto ciò che ti ingombra e tuffati nel mare del mio amore".
- * "Aprite bene le orecchie, aprite bene e non indurite il vostro cuore. Oggi Io voglio parlare, oggi Io voglio aprire un canale dentro di voi".
- * Grazie, Signore, perché stai dicendo al tuo popolo: "Israele, Io, il tuo Dio, ti ho generato".
- * "Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare".
- * "Le meraviglie che ho preparato per voi sono pronte, accoglietele".
- * "Come un vulcano erutta lapilli, cenere e fa fuoruscire la lava, così oggi, Io il Signore, farò fuoruscire da ciascuno di voi tutto ciò che deve uscire. Soltanto aprite la bocca del vostro essere, che è il cuore e vedrete le meraviglie che Io compirò su ciascuno di voi e riconoscerete che Io Sono il Signore".
- * [Riprendiamoci per mano]. Oggi il Signore ci dice: "Voglio dare al vostro cuore: gioia, amore, pace, benevolenza".
- * Il Signore sollecita questo: ognuno di noi deve credere nel fratello, reciprocamente.



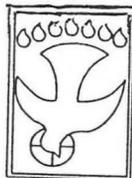
Dio ci dona la Salvezza



La FEDE
è la risposta
alla Salvezza



La TESTIMONIANZA
è manifestazione
della fede



La TESTIMONIANZA
evangelizza
il mondo



e Tu ??



FEDE E TESTIMONIANZA

(Piero Tomassini)

◇

[Trascrizione da audiocassetta] - [Preghiera per Piero e Gianna]

- * "Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome" (Ap 3,8).
- * "Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne per loro come faro di giorno e luce di stelle nella notte".
- * "Confortò tutti i derelitti del suo popolo, gli cercò una legge ed eliminò ogni iniquo e maligno. Diede splendore al tempio e lo rifornì di tutti gli arredi".
- * "Voi siete figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra".

Quando pregavate su di noi, io sentivo che Gianna ed io oggi siamo come degli ambasciatori e questo è stato anche confermato da una profezia. Noi non annunciamo una nostra novità, ma una verità che Dio ci vuole far capire, a noi per primi. In questo senso possiamo dirci "figli dei profeti" e siamo grati al Signore che ci ha chiamati a portare una lieta notizia, un annuncio di gioia.

Una premessa: penso che per tutti noi questo sia un momento favorevole. Io sono nel RnS da tanti anni, ma non ho mai visto con tanta forza l'azione dello Spirito Santo, come in questi ultimi tempi nel nostro gruppo. E' da tempo che il Signore sta agendo con potenza, con chiarezza talmente forte, che veramente c'è da rimanere stupiti, abbagliati e, in un certo senso, forse anche sconcertati. Perciò fatemi dire che 'sta passando un treno', il biglietto lo abbiamo già tutti in mano, ma dobbiamo prendere il coraggio di salire, altrimenti potremmo perdere questa splendida occasione, questo momento favorevole. L'attenzione che il Signore ci chiede è proprio questa: Deciditi oggi se vuoi salire su questo treno della salvezza, oppure se vuoi rimanere a piedi: ma quando

passerà il prossimo?

L'argomento di oggi riguarda la fede e la testimonianza. Da tempo nel Pastorale sentivamo la spinta a fare questa catechesi e abbiamo pensato che era necessario dedicarci un giorno intero.

La prima grande gioia per tutti noi è questa: non sapevamo assolutamente che la giornata odierna era già dedicata dalla liturgia alla testimonianza. Avete già ascoltato ieri con quanta forza, chiarezza e potenza don Alberto (missionario) ci ha parlato di testimonianza. Allora, la prima lode e gloria a Dio è proprio per questo: "Signore, Tu guidi veramente tutti noi con bontà e la tua misericordia è attenta a tutti i nostri bisogni".

Il contenuto di questo tema è abbastanza solido, per cui ho dovuto condensarlo in questi appunti, che mi sono proprio usciti dal cuore. Vi prego di accoglierlo con attenzione.

Nel ritiro precedente, se vi ricordate, Franca ha già parlato del cammino di fede che noi facciamo con la Parola, che ci accompagna e ci illumina in maniera stupefacente. Oggi stesso, avete sentito che durante la preghiera, il Signore ha continuato a parlarci ancora, dicendo: "Aprite le vostre orecchie e non indurite i vostri cuori". E' un invito duro, apparentemente, ma poco prima ci aveva anche detto: "Tuffati nel mio Amore". Questa è l'alternativa che la Parola ci mette davanti: tuffarci nel suo Amore o rimanere con il cuore indurito e triste. E noi dobbiamo scegliere da quale parte vogliamo stare.

Ho preso alcuni spunti dalle profezie e da alcuni testi che sono stati oggetto di preghiera negli ultimi incontri del Sabato. In particolare nelle assemblee del 31 Ottobre e 7 Novembre, ci sono state date queste parole: "Attingerete con gioia alle sorgenti della salvezza" (Is 12,3-6). "Quando li avrò ricondotti dalle genti e li avrò radunati dalle terre dei nemici...allora sapranno che Io, il Signore, sono il loro Dio..." (Ez 39,27-28). Il 7 novembre c'è stata anche una profezia: "Io sono passato in mezzo a voi: oggi la salvezza è entrata nella vostra casa".

Altre profezie: "Io, il Re dei re, dico a te, Israele, che se crederai potrai fissare il mio volto". "Voi mi chiedete la fede e Io dico: Lazzaro, esci fuori!".

Infine, ieri il Signore ha completato il suo insegnamento con
<https://www.gruppomaria.it/catechesi/libretti.htm>

la testimonianza.

Allora: Salvezza - Fede - Testimonianza. Questi sono i tre punti del discorso che il Signore ci sta facendo e che non può passare inosservato, senza attenzione, senza un profondo ascolto perché, come è stato anche detto in preghiera, queste parole sono rivolte a ciascuno di noi, nessuno escluso.

Perché è importante questo ascolto? Perché è Parola di Dio ed ha una potenza efficace e vitale che, una volta accolta, trasforma la nostra vita. Ecco, allora, che anche la vita spirituale si semplifica, diventa elementare: "Signore, cosa devo fare per aderire a Te?". "Accogli la mia Parola che è potente, efficace, vitale".

Oggi dunque rifletteremo su questi tre punti fondamentali, cercando di fissare l'attenzione su alcuni aspetti forse un po' nuovi.

§ **La salvezza.** Sappiamo tutti che, nel corso della storia dell'umanità, Dio manifesta e realizza la sua salvezza in modo individuale. Come ricorda la "Dei Verbum", mediante **la Parola e gli eventi.**

La Parola annuncia e spiega i fatti che avvengono per opera di Dio. Cioè, prima che avvengano i fatti la Parola profetizza, dopo ce li fa comprendere. E i fatti confermano la verità della Parola annunciata e la rendono solidamente fondata. Questo è quello che avviene, in maniera sorprendente, ogni volta che noi ci riuniamo in un gruppo di preghiera.

Con la venuta di Gesù, questo messaggio di salvezza trova in Lui la piena rivelazione e la piena realizzazione.

Giovanni ha avuto la capacità di condensare in un versetto (Gv 3,16) tutta la storia della salvezza, tutto il progetto che ha accompagnato la storia di Israele, da Abramo fino alla venuta di Gesù: "Dio ha tanto amato il mondo da dare, per esso, il figlio suo Unigenito, affinché non perisca ma abbia la vita eterna". Questo è il grandioso, meraviglioso progetto di Dio, che si è sviluppato nei dettagli, nelle persone, nelle risposte, ha accompagnato la storia di Israele, è presente qui dentro di noi, che ha questo tema, al quale tutta la storia della salvezza si attiene ed è proiettata.

Proprio a testimoniare che questa salvezza trova il suo compimento in Cristo, c'è in Gesù l'identità perfetta, compiuta tra Parola ed eventi. Leggiamo infatti nella Scrittura che la Parola viene annunciata dai profeti, gli eventi magari vengono condotti dal popolo

che risponde, c'è poi l'alternanza storica dei re che combattono, Dio che parla attraverso Abramo, Mosè; ma in Gesù avviene un evento particolare: Gesù è Parola annunciata, Parola che annuncia, compimento dei fatti che la Parola annuncia: "Vi ho detto ciò che ho ascoltato e udito presso il Padre", quindi Gesù profetizza una verità che è la più alta. Cioè, le verità dei profeti erano ispirate, in un certo senso avevano dovuto fare i conti con la fragilità umana, Ma Gesù dice: "Ciò che voi ascoltate, io l'ho udito presso il Padre". Questa è la pienezza della Parola. E Gesù dice anche: "Io dono la vita per voi", Egli stesso è l'evento della redenzione. Nella persona di Cristo, Parola ed evento sono una cosa sola.

In questo senso possiamo dire che in Cristo la salvezza si è compiuta e che ogni uomo è salvato.

Questa verità noi la conosciamo bene: quante volte nei nostri incontri abbiamo sentito dire: "Grazie, Signore! perché noi siamo il tuo popolo di salvati!".

Ma c'è un'altra verità molto importante, che va ricordata: se questa salvezza ha trovato il compimento in Cristo, a livello personale va però accolta, necessita di una risposta libera da parte dell'uomo, perché solo in questo incontro fra la rivelazione operata da Dio e la nostra risposta, si gioca la nostra salvezza personale.

Fratelli, non ci accontentiamo di essere felici in un gruppo che prega e che sa che è vero che è stato chiamato a questa grande partecipazione; ma andiamo oltre e domandiamoci se questo dono che il Signore ci offre lo stiamo accogliendo, accettando, rendendoci conto della sua grandezza, tanto che per esso il Padre ha dato suo Figlio. Il Signore attende questa risposta, questa adesione da ciascuno di noi.

In che cosa consiste questa risposta? Attenzione qui agli inganni del demonio: forse ci viene da pensare che la nostra risposta al Signore deriva dal fatto che siamo buoni, bravi, abbiamo fatto quell'opera buona, quell'altra ancora ... Queste cose non sono la risposta alla salvezza! Abbiamo la testa infarcita di idee confuse, che chiaramente non vengono da Dio.

La risposta sta nel credere che Dio ha compiuto e sta compiendo per noi, nella verità, queste parole, questi fatti e questa verità esige una nostra adesione al progetto di salvezza. Quindi, la risposta

§ che Dio attende da noi non è altro che **la fede**, prima di ogni cosa. Se ci sarà quella verranno le opere, se non c'è la fede non ci sarà opera che tenga. Saremo solo degli operatori da un punto di vista umano, ma non saremo **operatori della Parola**.

Che cos'è allora la Fede? L'abbiamo detto: è l'accoglienza, l'adesione a Dio, alla Verità rivelata. Non è adesione a verità astratte, ma adesione ad una Persona che è la Verità, che parla ed agisce con infinita potenza e infinito amore.

Ricordo e forse anche altri come me, che purtroppo quando andavamo al catechismo ci facevano la lista delle cose in cui credere, cioè verità astratte, dei concetti ai quali aderire e questo modo di spiegare ci portava lontano dal capire che tutto doveva invece far riferimento ad **una sola Verità essenziale, che è Dio**.

Quindi, la fede non è adesione ad un elenco di belle verità, è adesione alla **Verità che è Dio**, è adesione a Dio.

La verità della fede è questa: "Aderisco a Te, mio Signore!". Questa risposta che Dio ci chiede non è una risposta facile. Sicuramente tutti noi abbiamo trovato difficoltà, almeno in certi momenti della vita, a dare questa risposta di fede. Non ci resta che dire al Signore: "Apri le nostre orecchie, apri il nostro cuore!".

Se siamo tutti d'accordo che questa risposta è difficile, vorrei sottolineare che è talmente impossibile alle capacità dell'uomo, che se Dio non interviene nella sua infinità Bontà con una sua iniziativa (lasciandoci comunque liberi) noi non siamo capaci di dare la nostra adesione di fede. Questo riconoscimento è un primissimo necessario atto di umiltà.

Quante volte sentiamo dire: "Io ho la fede!", ma quella fede quanto è costata al Signore, non a te! Perché è Dio che ti permette questo atto di fede. Non è nella capacità dell'uomo dare una risposta di fede a Dio.

Allora, l'atto di fede è possibile solo perché comprende un'azione di Dio unitamente alla volontà dell'uomo.

Abbiamo sentito anche dire: "La fede è un dono di Dio e a me non l'ha dato". Oppure: "Io ho la fede perché io ho capito, ho fatto questo e quest'altro...", altro estremo. La verità è che la fede è **contemporaneamente** un'azione indispensabile di Dio, ma è anche un'azione altrettanto necessaria da parte dell'uomo.

Vediamo ora, per prima cosa, in che consiste questa azione di Dio.

Innanzitutto, l'intervento di Dio è un'azione trinitaria, cioè tutte e tre le Persone divine, Padre-Figlio-Spirito Santo, sono impegnate personalmente in questa azione, cioè nel volerci dare la capacità di aderire alla fede. Ma la cosa ancora più sorprendente è che l'iniziativa fondamentale dell'azione è presa dal Padre, il quale agisce su ogni uomo attraendolo a Sé. È un'attrazione misteriosa e profonda, che precede la chiamata di Gesù (che avviene con la Parola, con i segni) e, ovviamente, precede anche la risposta libera dell'uomo. Non solo il Padre ha l'iniziativa, ma senza la sua azione noi non potremmo diventare discepoli di Gesù.

È necessario conoscere per poter accogliere. Vediamo dunque come avviene questa azione del Padre, che è un'azione d'amore essenziale alla nostra vita.

L'attrazione del Padre agisce nel profondo dell'uomo, invitandolo alla ricerca della Verità, alla ricerca del trascendente. Questa azione non avviene una volta per tutte, ma si ripete continuamente nel corso della vita. In definitiva, è un'attrazione che ci porta a cercare Dio. Allora, ogni momento di sincerità, di onestà, di apertura alla verità, comincia ad essere un aprirsi - spesso inconsapevole - all'azione del Padre. Perché chiunque ricerca la Verità, accoglie l'azione del Padre.

Ieri, a proposito della Verità, ricordate le profezie? "Specchiatevi nella Verità" - "Io Sono la Verità e voglio illuminare la tua vita con la Verità" - "Spogliati ed umiliati, perché Io Sono il Signore" - "Sto mandando su di voi i miei raggi, per illuminare e guarire i vostri cuori". Mi permettete di dire che, ieri, lo Spirito Santo ci parlava del Padre, che stava dicendo: "Voglio che tu ti apri alla Verità per incontrare mio Figlio"?

Mi sembra che questo sia chiaro. Quindi, ripeto: azione misteriosa, profonda del Padre, spesso inconsapevole, anche in chi non ha ancora incontrato Gesù. [Qui il discorso dovrebbe allargarsi, perché il principio della salvezza riguarda tutti i popoli, anche quelli di altre religioni. Perciò, chiunque ricerca la verità, accoglie questa azione del Padre].

Comprendiamo allora, perché Gesù dice: "Nessuno può venire a me

se non lo attira il Padre che mi ha mandato" (Gv 6,44), ed anche: "Tutto ciò che il Padre mi dà verrà a me; colui che viene a me non lo respingerò" (Gv 6,37).

C'è una realtà importantissima che va affermata: chiunque rifiuta questa attrazione del Padre non può credere, perché è la pietra fondamentale, basilare dell'aiuto di Dio all'uomo. Il Padre è la prima Persona della Trinità che [non lo dico io, lo dice la Chiesa] entra in ogni uomo. E' in questo senso che la salvezza si realizza appunto per tutti gli uomini, come dono; perché ogni creatura in qualunque parte del mondo si trovi, viene raggiunta da questa azione profonda del Padre, che spinge l'uomo alla onestà nell'agire, alla ricerca della verità profonda, che porta a Gesù.

Chi rifiuta questa azione non può credere, nemmeno in presenza dei segni che Gesù compie, ma si chiude in una incredulità che può diventare pericolosamente ostinata, nonostante le opere meravigliose che Dio compie. A proposito di questa incredulità ostinata, Giovanni riporta nel suo Vangelo: "Gesù, infatti, fin da principio sapeva chi erano quelli che non credevano..." e, nello stesso testo, Gesù stesso dice: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio". Continua l'evangelista: "Per questo molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con Lui" (Gv 6,64-66). Quante volte, purtroppo, abbiamo visto fratelli attirati dai nostri gruppi, per cercare miracoli, prodigi segni e guarigioni, che poi spariscono. Non dico di tutti, perché molti vanno a servire il Signore in altre realtà ecclesiali, nelle parrocchie, nella Caritas; ma tanti se ne vanno perché, dopo che hanno visto, dopo che hanno ascoltato, non hanno voluto rispondere alla attrazione del Padre.

Dice ancora Gesù: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete le mie pecore" (Gv 10,25). Parleremo di testimonianza, quindi, attenzione, anche la testimonianza di Gesù. "...non siete le mie pecore", cioè le pecore datemi dal Padre.

Abbiamo visto che l'azione del Padre, ancorché profonda, misteriosa, fondamentale, lascia nascosta, quasi inaccessibile la Sua figura. Il Padre, di per Se stesso non ci viene rivelato. L'azione di Gesù è, quindi, indispensabile perché non è possibile conoscere il Padre

se non per mezzo di Gesù. Qual'è allora l'opera di Gesù? E' quella di farci conoscere il Padre. "Conoscere", nel senso profondo di aver sentito, toccato, udito; non in senso teorico. Dice ancora Gesù: "Nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Mt 11, 27; Lc 10,22) [ieri c'è stata detta anche questa Parola]. "Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato nel mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola" (Gv 17,6). Vedete allora come l'opera di Gesù è quella di farci conoscere in senso concreto il Padre, con una parola viva, fatta carne, con segni e prodigi, affinché noi potessimo sapere che **Dio ci ama**, che Dio-Padre ha mandato suo Figlio, che il Figlio sta compiendo per noi meraviglie: questa è la conoscenza delle cose che il Padre ha detto al Figlio e che il Figlio ha detto a noi.

Abbiamo detto che ricevere la fede deriva da un'azione trinitaria : un'azione che conosciamo molto bene è quella dello Spirito Santo, che consiste nell'illuminazione delle nostre menti per ricordarci l'insegnamento di Gesù. Se manca l'azione vitale, illuminante dello Spirito Santo, la Parola rimane lettera morta. Invece "Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Gv 14,26).

A questo punto è arrivato il momento determinante, fondamentale in cui l'uomo deve fare il suo atto di fede, perché ormai è in grado di farlo, per la grazia data da Dio. Veramente è questo un momento sul quale bisognerebbe quasi fermarsi, fare silenzio, tanto questa risposta è attesa dal Padre fin dall'eternità. Gli Angeli, i Santi, sono tutti attenti a sentire quello che voi ed io stiamo dicendo: se pronunciamo il nostro "sì", oppure "no". C'è veramente questa gloria del Cielo che attende il nostro "sì".

In questa adesione si compie per ciascun uomo la propria salvezza. Abbiamo già detto che si incontrano molti ostacoli, anche se il Signore ci ha dato questa capacità di rispondere, il dono della fede. Gli ostacoli si possono ripresentare durante tutta la vita, perché sappiamo che la fede non è mai una conquista definitiva. Padre Domenico Grasso diceva che il dono più grande di Dio non è la fede, ma la **perseveranza nella fede**: questo è l'aspetto importante. E' un atto di **fiducia**, un'adesione che va rinnovata per tutta la vita.

La fede deve crescere, perché incontrando degli ostacoli deve passare da una fede immatura, condizionata ad una fede perfetta, che alla fine della vita sarà uguale alla **santità**.

Purtroppo, normalmente la nostra adesione va bene fino a quando il disegno di Dio, il suo progetto, la Parola di Dio non urta contro i nostri pensieri, i nostri modi di vedere, di giudicare, di sapere che cosa è buono o non lo è. Questo tipo di fede può essere spazzata via dal primo vento che passa. Ecco perché lo Spirito Santo deve operare continuamente dentro di noi, affinché questa fede immatura si trasformi in una fede sempre più forte, incondizionata, stabile in completa adesione alla volontà di Dio.

Gli ostacoli nel cammino di fede si dividono in due categorie:
- **di ordine psicologico**. Esistono situazioni personali, per le quali i traumi subiti nella propria vita e soprattutto le mancanze di amore umano ci rendono difficile di credere che Dio ci ama. Questo tipo di ostacoli non ci deve preoccupare eccessivamente: abbiamo detto come Dio esercita continuamente la sua attrazione per tutta la nostra vita. Quindi non è un rifiuto della verità in se stessa, ma è una difficoltà che io ho nella mia mente nel capire che Dio mi ama.

Vorrei dire che nel Rinnovamento e anche nel nostro gruppo, noi siamo privilegiati, perché abbiamo le preghiere per la "guarigione interiore", che vanno a toccare una pluralità di sofferenze, ma la meta fondamentale è quella di liberare l'uomo da tutte quelle schiavitù, specialmente di ordine psicologico/affettivo, che gli impediscono di dare una adesione perfetta a Dio nella propria vita. Così potete capire quanto è importante la preghiera di "guarigione interiore".

Altri ostacoli che ci devono preoccupare seriamente sono quelli che trovano la loro radice nel **peccato di orgoglio**. Questo è veramente pericoloso, è un terreno minato. Quando ci esaminiamo di fronte a Dio, noi dobbiamo domandarci: quali sono le mie difficoltà?

Ne cito alcune, ad esempio:

- la non disponibilità ad accettare che Dio è Dio e che Egli resta pur sempre, nonostante i segni e le parole, una realtà trascendente che supera i confini della nostra ragione. Questo ostacolo ci fa pensare: Vorrei che Dio fosse come me, inscatolabile nella

mia testa. Dio m'ha dato segni, parole, ha compiuto meraviglie, ma questo non me l'ha voluto spiegare e mi resta incomprendibile.

- La ricerca della propria gloria, che antepone al riconoscimento della gloria di Dio il proprio prestigio, i propri pensieri, i propri giudizi. Ma Dio mi sta chiedendo di umiliarmi, di diventare debole, di dimostrarmi un nulla davanti agli uomini, Dio mi sta mettendo alla berlina, Dio mi sta screditando di fronte al prestigio e alla stima degli uomini. "Signore, non posso aderire a Te, perché la gloria, il riconoscimento degli uomini per me sono troppo importanti!". Ricordatevi che, in una preghiera recente, il Signore ci ha parlato anche di questo.
- La mancanza di riflessione, di silenzi, l'attenzione ad altre realtà ritenute più importanti di Dio. Questi sono idoli che prendono il posto di Dio. Questo, dei tre, direi che è quasi il più perfido, il più sottile, che non ci sembra poi così importante, per il quale troviamo sempre delle scusanti: c'è il lavoro, la salute, e così via. Ci costruiamo degli idoli con le nostre mani e non ce ne accorgiamo.

Per concludere il discorso sulla fede, vi dico ora quali sono i mezzi potenti per perseverare nella fede:

- **La Preghiera:** è il luogo, il momento indispensabile/insostituibile nella quale noi esprimiamo a Dio la nostra fede. Preghiera semplice (prendiamo a modello Giobbe) perché sappiamo che stiamo parlando ad una Persona, che ci ascolta. Anche quando mi rivolgo a Dio in termini familiari, confidenziali, io sto compiendo un atto di fede.

La Preghiera è anche un momento privilegiato, in cui Dio parla al cuore di ciascun uomo e lo istruisce. Quindi, nella preghiera noi dobbiamo trovare questi due momenti: io che parlo a Dio e Dio che risponde e mi istruisce.

- **La Parola di Dio:** la fede - dice san Paolo - è suscitata dall'ascolto della Parola e da questa deve essere continuamente alimentata, perché in essa, letta alla luce dello Spirito Santo, è presente la Sua azione vivificante. E' Parola di Dio, che colpisce, entra profondamente. Come dice la Scrittura: penetra fino alle midolla, come una spada a doppio taglio.

- **I Sacramenti:** non vanno accolti in modo abitudinario, perché

i precetti della Chiesa prescrivono di confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua. No! I Sacramenti sono il momento fondamentale in cui noi, se crediamo e se accogliamo, riceviamo **una continua effusione dello Spirito Santo.**

*In tutti i Sacramenti avviene questo.

- **La Gratitudine a Dio.** Il ringraziamento a Dio spesso viene dimenticato. La Gratitudine è il ricordo riconoscente e continuo delle opere che Dio ha compiuto e compie nella nostra vita. Senza Gratitudine l'uomo si chiude progressivamente alla luce della fede e si intristisce, non ricorda più le meraviglie, vede tutto nero, vede solo la difficoltà presente.

Gratitudine dunque per tutta la nostra vita, per le grazie e i doni ricevuti, ma anche per le nostre povertà personali, per le esperienze dolorose, che Dio ha permesso per portarci a Sé. Ogni evento della nostra vita, nelle mani di Dio, è infatti un mezzo efficace per la nostra salvezza e, quindi, motivo della nostra gratitudine e lode al Signore.

§ **La testimonianza.** Come facciamo a sapere se nel cuore di ciascuno di noi c'è la fede? Risposta: la testimonianza è la manifestazione visibile della fede. Non è possibile dire di avere fede, se non se ne dà testimonianza. Cito la lettera di san Giacomo, che è Parola di Dio: "Così anche la fede, se non ha le opere, è morta in se stessa. Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede" (Gc 2,17-18).

Fate un flash con la mente: tutti i beati, i santi, canonizzati o no, perché li abbiamo chiamati "santi"? Perché hanno pregato nel segreto della loro camera? E chi lo può sapere questo? Ma perché hanno dato testimonianza con la vita, con le parole, con le opere, con tutto il loro essere.

Mi viene il dubbio che chi non dà testimonianza, è difficile che abbia la fede. Infatti, la testimonianza è la conseguenza inevitabile di una fede vissuta e sperimentata. Inevitabile.

La storia di Israele ci dà una lezione. Di fronte a Dio che testimonia di essere Colui che salva: "Io, io sono il Signore, fuori di me non c'è salvatore. Io ho predetto e ho salvato..."(Is 43,11-12), Israele risponde che tutto questo è vero. Infatti Israele ha toccato

con mano la realizzazione delle promesse annunciate da Dio e non può dubitare. La sua risposta è un vero atto di fede: "Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato e su di me non hai lasciato esultare i miei nemici. Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito" (Sal 30,2-3). "Ho sperato, ho sperato nel Signore ed Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto dalla fossa della morte... Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio" (Sal 40,2-4).

Questa fede, questa gratitudine per le meraviglie di Dio, Israele sente che non può tacerle, sente l'esigenza di annunciare apertamente questa verità. Ecco che la fede diventa così testimonianza davanti all'assemblea: "Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi, non tengo chiuse le mie labbra, Signore tu lo sai... Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea" (Sal 40,10-11). Che meravigliosa storia di salvezza in Israele! Dio che parla, Israele che risponde e sente che quanto ha udito, ascoltato va testimoniato nell'assemblea!

* **La testimonianza cristiana.** Possiamo distinguerla in due momenti: la testimonianza di Gesù e quella degli apostoli e dei discepoli dopo la discesa dello Spirito Santo, cioè dopo la Pentecoste.

Gesù testimonia ciò che ha udito presso il Padre e compie le opere del Padre (Gv 8,26; Gv 10,37). Nello stesso tempo Egli è il testimone che annuncia la Parola ed è la Parola annunciata. La potenza dello Spirito Santo è su di Lui. Quindi, Gesù per primo testimonia sotto la potenza dello Spirito Santo. Egli predice che la stessa potenza scenderà sugli apostoli e sui discepoli e li renderà suoi **testimoni** (cfr At 1,7-8). Quindi, la potenza dello Spirito Santo in Gesù, non è un privilegio suo, non è un'azione che il Padre ha compiuto sul Figlio, in modo particolare sì, ma esclusivo. Questa **potenza dello Spirito Santo viene data a tutti quelli che seguono Gesù**: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, fino agli estremi confini della terra" (At 1,7-8). Una forza tale che, se non l'abbiamo, non possiamo comprendere, prima di tutto, quello che ha detto ieri don Alberto, e che è inarrestabile anche di fronte alle persecuzioni: "Sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia per dare testimonianza di loro ai pagani" (Mt 10, 18).

La testimonianza degli apostoli, dopo la discesa dello Spirito Santo (la Pentecoste), diventa infatti una manifestazione grande, stupenda della loro fede in Dio e della potenza dello Spirito: "Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù..." (At 4,33). "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato" (At 4,20). "Questo Gesù Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni" (At 2,32). C'è anche il testo di Giovanni che tutti conosciamo a memoria: "Ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... di ciò **rendiamo testimonianza**" (1 GV 11,2). La forza di questa testimonianza accompagnerà tutta la storia della Chiesa.

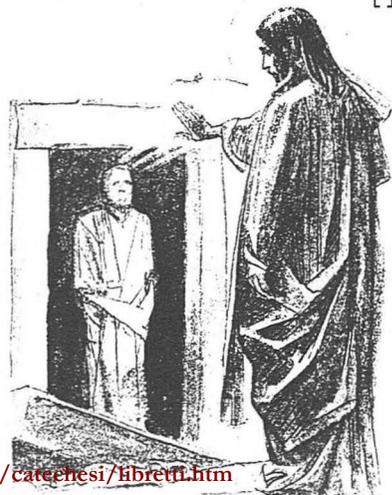
Ultima riflessione. Il "**Rinnovamento nello Spirito**" è nato e vive sotto l'azione di una nuova potente azione dello Spirito Santo. E' un nuovo **fuoco** che scende su di noi: profetizzato da Giovanni XXIII prima del Concilio Vaticano II, realizzato immediatamente con potenza subito dopo.

I nostri gruppi, sotto l'azione potente del fuoco dello Spirito, sono chiamati a testimoniare l'esperienza dell'azione dello Spirito Santo ed è una **risposta** all'invito di Gesù: "Sarete miei testimoni fino agli estremi confini della terra" (At 1,8).

Fratelli, io sento e ve lo dico: il mondo attende questa testimonianza per credere in ciò che, anche se inconsciamente, senza capire, senza sapere, ha sempre atteso e sempre sperato di udire e di vedere.

[]

"Voi mi chiedete la fede
e Io dico:
Lazzaro! Esci fuori!"



quello che abbiamo nel cuore.

C'è un terzo aspetto che, secondo me, è il più importante ed è la paura della persecuzione e del giudizio degli altri, che è molto sottile. Non è soltanto perché abbiamo paura che gli altri non capiscano, non è solo questo. E' che la nostra umanità malata, le ferite che abbiamo sperimentato nell'amore fin da quando eravamo piccoli, ci hanno portato a credere [a livello inconscio è una cosa che fa parte della storia di ognuno di noi, poi c'è chi magari è riuscito ad elaborarla meglio e c'è chi no] che tanto più noi saremo perfetti, tanto più corrisponderemo a quel modello/immagine che gli altri si sono fatti di noi, tanto più noi saremo accolti/cercati/amati. E ogni volta che io faccio testimonianza, ogni volta che una persona decide nella fede di fare testimonianza, si offre alla sua comunità come una persona debole, perché ha avuto bisogno dell'intervento di Dio, come una persona ferita perché ha avuto bisogno della sua guarigione, come una persona schiava del suo peccato, altrimenti il Signore non l'avrebbe liberato. Quindi, la paura di offrirci nella verità quello che veramente noi siamo, è tale che questo può bloccare la testimonianza, in quanto possiamo avere paura che, dicendo nella verità quello che noi siamo dentro, gli altri non ci amino più. Spero di essere riuscita a spiegare bene questo aspetto.

Questa convinzione, chiaramente assurda, che deriva da ferite psicologiche che fanno parte della nostra storia, ci priva radicalmente della giusta considerazione che abbiamo di noi stessi e cioè dell'accettazione fondamentale dei nostri limiti, perché è solo accettando i nostri limiti che poi accettiamo i limiti degli altri, e questo ci consente di stabilire dei rapporti sani e veri con le persone che ci circondano, con i nostri fratelli. Quindi, mi offro alla Comunità povero, sofferente, peccatore, profondamente infedele, perché solo Dio è fedele.

Ma la ferita del cuore che tutti noi portiamo dentro, che ci accomuna tutti e che tutti cerchiamo di nascondere, è in realtà il luogo dove possiamo incontrare Dio in modo profondo e, oltre a Dio, possiamo incontrare i nostri fratelli e le nostre sorelle.

La paura dell'abbandono, dell'inferiorità, di essere giudicati può diventare veramente il luogo della grande liberazione di Dio

nella nostra vita.

Questo luogo Jean Vanier lo chiama il luogo dell'estasi e del continuo invito alle nozze eterne, proprio perché è lì dove abbiamo bisogno che il Signore intervenga. Lo dice Lui stesso: "Non sono venuto per i sani, ma per i malati". Quindi, questa ferita che noi continuamente nascondiamo, continuamente cerchiamo di velare davanti ai nostri fratelli perché abbiamo paura che, sapendo, potrebbero non amarci più, diventa il luogo della nostra salvezza, il momento indispensabile al nostro cammino di fede, per la mia salvezza e per la salvezza dei fratelli che mi stanno intorno, perché vedono nella verità cosa sono io veramente.

La testimonianza, quindi, arriva nel momento in cui, dopo l'intervento di Dio, io ho fatto esperienza profonda della verità di me; cioè della mia povertà, delle mie infedeltà e del mio profondo peccato, che viene guarito esclusivamente liberato dal Signore. Per cui la testimonianza diviene l'attestazione, nella fede, che lì nel mio cuore ferito il Signore ha operato, che Lui ha avuto misericordia di me, mi ha usato ancora misericordia e me la userà ancora, perché Lui è il mio Signore.

Che cosa succede allora? Quando io mi pongo così ai miei fratelli, nella verità di me e offro loro l'intervento di Dio in questo modo profondo che ha interessato così radicalmente il mio cuore, le mie ferite, quando vado a fare testimonianza questa diventa il ringraziamento pubblico davanti ai miei fratelli, quindi nell'assemblea, di quello che il Signore, per la sua gloria ha fatto per me; come ci dice san Paolo (1 Cor 15,10): "Se sono quello che sono è unicamente per grazia di Dio". Ed è proprio questo: ringrazio Dio perché se sono salvato, se sono stato guarito, se sono stato liberato, se sono la persona che sono, è unicamente per grazia di Dio.

Io credo che un aspetto molto importante della testimonianza, da considerare, sia il ruolo che questo intervento nostro, che è la testimonianza della nostra vita, ha all'interno della nostra Comunità.

Perché? Parliamo della nostra esperienza. Il Signore, il Sabato quindi nella nostra Comunità, ci parla, accoglie, guarisce, annuncia, libera, prega, perdona: questo fa il Signore da noi, con noi. Attraverso la sua Parola, attraverso parole di conoscenza, attraverso l'uso dei carismi che dà per l'edificazione della Comunità, questo

fa il Signore.

Ma allora, se parte dalla Comunità e, quindi, nella Comunità nasce, è assolutamente necessario che alla Comunità ritorni. Non so se riesco ad essere chiara, perché non posso proprio, non è una scelta, diventa una necessità, non posso privare la Comunità della gloria di Dio. Se Dio, nella Comunità, esprime la sua gloria per la sua misericordia, alla Comunità deve ritornare per farla crescere, per far crescere quella fede che ci diceva prima Piero, che è personale sicuramente, ma è anche comunitaria. E noi abbiamo un grandissimo dono da Dio, che è quello di vedere il Signore come agisce nel suo popolo, è un dono enorme.

Quindi, nulla mi appartiene più, nulla è mio; anche la salvezza che il Signore opera nella mia vita, è per la Comunità. Non posso tenerlo per me, non è possibile.

Per tre motivi:

- * per accrescere la fede -
- * per suscitare la speranza -
- * per vivere concretamente la carità.

Quindi la testimonianza diventa un momento fondamentale nel nostro cammino spirituale con il Signore, che stabilisce/fa crescere/suscita le tre virtù teologali: la **Fede**, la **Speranza** e la **Carità**. Per cui, non più la Comunità per me, ma **io per la Comunità** per attestare (ripeto: facendo accrescere la Fede, suscitando la Speranza, per un atto di Carità) per attestare che Cristo **parla** dentro al suo popolo, che Cristo è **in mezzo** al suo popolo, che Cristo **abita** nel suo popolo. Vi ricordo quante volte noi ci riuniamo il Sabato e quante volte il Signore ci dice: "Sono in mezzo a voi. Voi siete il mio popolo e Io Sono il vostro Dio. Voi siete la mia casa". Ce lo dice sempre, perché è vero, perché noi siamo il popolo di Dio ed è Lui che agisce dentro al suo popolo. Quindi, la mia testimonianza torna alla Comunità per attestare ancora di più che lì il Signore opera. E, secondo, **perché la nostra gioia sia piena**.

Ci dice Giovanni (1Gv 1,1-4): "Quello che abbiamo visto, quello che abbiamo toccato ve lo annunziamo con la nostra testimonianza, perché la vostra gioia sia piena". Quindi capite che, da una parte, è attestare pubblicamente che il Signore, abitando nel suo popolo, in questo popolo opera/libera/salva. E, dall'altra parte, è un atto

di carità perché io ricolmo di gioia i miei fratelli, consento loro nella gioia di vivere concretamente le opere di Dio, la manifestazione dell'**amore di Dio nella realtà comunitaria**.

Se nella Comunità avviene questo, attenzione a pensare che la testimonianza sia qualcosa che riguarda solo alcuni, che sia l'appannaggio di pochi, perché assolutamente non è così. Ogni membro della Comunità ha una storia personale che lo rende **unico** e questa nostra unicità paradossalmente poi ci unisce, perché siamo unici in quanto **figli di Dio**.

Se io adesso facessi una domanda a ciascuno di voi, penso che nessuno mi possa dire nella verità che il Signore nella sua vita non ha agito, che non ha nulla da testimoniare, perché le cose che ha fatto nelle persone che hanno dato testimonianza, non le ha fatte per me. Non è possibile questo perché se il Signore agisce, lo fa **per tutti**. Gesù è morto, ma è morto per tutti ed è risuscitato per tutti. Basta questo per fare della nostra vita una testimonianza. In più il Signore **aggiunge**, perché legge nei nostri cuori e vede la nostra povertà, i **segni**, le **guarigioni** e le continue **liberazioni**.

Tutti, nessuno escluso, dobbiamo essere quell'**unico lebbroso** che torna indietro a **ringraziare Dio**, perché in Lui moriamo e in Lui risuscitiamo.

Come possiamo allora fare quel passo che ci può aiutare a vincere le nostre paure, le nostre titubanze, il nostro peccato? E anche le tentazioni, perché rendere poi pubblicamente gloria a Dio diventa ancora di più un attestare che **il Signore è il Signore**, Re dei re, il Signore dei signori. Chiaramente la tentazione insinua il dubbio che ciò non è fondamentale; cosa che non è così perché è **necessario** fare testimonianza.

Come si può cambiare? Io penso che ci sia un solo modo, oltre naturalmente quanto ha detto Piero, che riguarda penso la storia personale di ognuno di noi; un solo modo per vincere la debolezza che noi siamo, cioè **fissare lo sguardo in Dio**.

Ieri mi sono profondamente commossa quando, dopo le testimonianze, il Signore tramite l'animazione ci ha detto, con il passo degli Atti 7,55: "Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, alzò lo sguardo al cielo e fissò la gloria di Dio". E' solo questo che ci fa cambiare, perché il Signore è l'Alfa e l'Omega, è il Principio e la Fine e

ci consente di superare, attraverso l'opera incessante dello Spirito Santo, quelle che sono le nostre debolezze e le nostre titubanze umane, che ci fanno deviare lo sguardo. Non vengo a fare testimonianza perché io sono stato guarito, ma perché Lui mi ha guarito; non vengo a fare testimonianza perché io sono stato liberato: io ero... io ero... io ero..., ma perché **Dio ha avuto misericordia di me!** Capite che è uno spostamento notevole, questo?

Fissare il nostro sguardo in Lui. Mi ricordo che Sr. Maria Francesca Cavallo, proprio questo ci disse una volta che venne qui a fare un insegnamento. Disse alla fine di una storia un po' articolata, che non vi racconto: "SI DIVENTA CIO' CHE SI CONTEMPLA". Questo è il nostro premio, il nostro desiderio, il nostro ultimo fine: quello di diventare Cristo, essere **trasformati radicalmente in Cristo**, così che quando anche noi faremo testimonianza e parleremo di Lui, i fratelli che ci ascolteranno non potranno resistere. Come quando san Francesco parlava del Signore, i suoi compagni andavano in estasi. Si racconta infatti nei "Fioretti" che parlava di Dio con un tale ardore nello Spirito Santo, che era impossibile resistere a quelle parole e non entrare in estasi per vedere Dio. Questo è il nostro fine ultimo: essere trasformati completamente in Cristo, per risplendere della sua **Luce**.

Qui finisce il mio intervento perché veramente non penso che, a livello concreto, si possa dire di più di quello che abbiamo detto adesso; perché primariamente Cristo va **sperimentato e vissuto** e la **testimonianza** rientra in questo vivere il Signore, in questo sperimentare il suo amore nella nostra vita. []



"Avrete forza dallo Spirito Santo,
che scenderà su di voi
e **mi sarete testimoni.....**
fino agli estremi confini della terra."

[Atti 1,8]

DINO - Fratelli carissimi, volevo dire una cosa ed è questa. Siccome la mia testimonianza avviene adesso, dopo la Comunione, sento nel cuore che mi devo esprimere con una preghiera a Gesù. Tutti voi siete il Corpo di Cristo, la Chiesa, quindi rivolgendomi a Gesù è come se mi rivolgessi a voi. Scusate, ma sento che deve essere così.

Caro Gesù, Gesù nel mio cuore, Gesù Salvatore, Gesù Signore! Tu mi hai salvato insieme alla mia famiglia. Grazie.

Tutto è cominciato tanti anni fa, ma è diventato chiaro, profondamente chiaro, a Luglio, poco prima della chiusura estiva del Gruppo, quando ^{ad} una sorella Tu hai dato una parola di conoscenza, che diceva esattamente questo: "Un fratello, che ha delle grandi difficoltà economiche, verrà in autunno a testimoniare che queste difficoltà economiche il Signore le ha risolte, o le starà risolvendo".

Io vengo qui, Signore, a renderTi gloria, a renderTi testimonianza che tutto questo è avvenuto.

Tu hai cominciato dieci anni fa, per tua Bontà e tua Grazia, questa opera nella nostra famiglia, che era una famiglia del mondo, cosiddetta 'normale', dove quello che valeva, noi lo sappiamo oggi, era la menzogna. Ieri Tu hai detto che la testimonianza è mettersi davanti alla Verità e la Verità non è certamente quello che noi eravamo. Eravamo una famiglia che, certamente, aveva del denaro non si può dire nemmeno un idolo, ma una considerazione come se fosse sempre esistito, una cosa dovuta. Una famiglia che faceva della carriera una necessità e tutto questo ci stava portando ad una vita difficile tra di noi, una vita dove io avevo una mia esistenza, la famiglia ne aveva un'altra, i miei figli ne avevano un'altra ancora; ma la conseguenza era per tutti un grande senso di vuoto, di infelicità.

Allora, Signore Gesù, Tu hai fatto in modo che tutto questo finisse. C'è voluto del tempo, ma oggi nella tua Parola c'era scritto: 'Tutte le cose che ammirate, pietra su pietra le distruggerò', e Tu lo hai fatto; lo hai fatto per ogni cosa di quello che ho detto.

Signore Gesù! Mi hai tolto il lavoro a cui io tenevo tanto, sembrava che fosse l'unica cosa importante per me: mi sentivo veramente orgoglioso di quello che ero riuscito a fare con le mie forze. Ma Tu, Signore hai fatto in maniera che io capissi che, tutto sommato, quello non valeva niente.

Poi, hai fatto in modo, Signore, che il nostro benessere economico

sparisse, arrivando al punto che abbiamo venduto tutto pur di continuare a vivere.

Signore, tutta la nostra famiglia, tutti abbiamo capito che il vero tesoro sei Tu. La differenza è quella che passa da un vero diamante ad un oggetto di bigiotteria. Abbiamo scoperto tutti noi che il vero gioiello sei Tu. Abbiamo scoperto che grande è l'Amore che Tu hai per noi, abbiamo scoperto tutti che tutto questo Amore (noi l'abbiamo capito adesso, forse), ma tutto sommato lo capivamo anche nel momento in cui grandi erano le difficoltà e grande era anche la disperazione e un po' la paura: 'Che cosa ci capiterà? Che cosa avverrà?'

Ci hai permesso di guarire da queste paure attraverso una guarigione del cuore che ha coinvolto me, Franca, Emilia, Gianna e Bernardo, Enrico.

Ecco, Signore, ora io ti benedico, ti ringrazio, ho per Te un profondo affetto. Grazie. []

FRANCA - Vorrei aggiungere anch'io la mia testimonianza a quanto ha detto Dino.

Quando sono entrata nel Gruppo, dieci anni fa, ho ricevuto dopo poche settimane una preghiera: erano esattamente questi mesi.

Dieci anni fa mi è stato detto in preghiera: "Per quanto riguarda la tua famiglia, sarà Maria che dirà a Gesù: 'Non hanno più vino'".

Questa Parola profetica mi è rimasta in mente sempre, non l'ho più dimenticata. Nei momenti di difficoltà, nei momenti difficili mi ritornava in mente e pensavo: "Sarà Maria che dirà: Non hanno più vino?".

Poche settimane fa, prima che Dino avesse questo colloquio importante con una persona dalla quale, poi, è nata la firma del contratto, abbiamo pregato su di lui e, dopo aver invocato lo Spirito Santo, abbiamo avuto esattamente questa Parola delle 'Nozze di Cana': Maria che si rivolge a Gesù e dice: Non hanno più vino. Io ho capito che si compiva, in quel momento, la promessa di dieci anni prima. Eravamo arrivati a quel giorno in cui Maria avrebbe detto a Gesù: 'Non hanno più vino'. Erano passati dieci anni. Per noi dieci anni sono tanti, per il Signore dieci anni sono niente, un attimo.

Questi dieci anni, ci siamo detti con i figli, che sono stati gli anni più belli della nostra vita, gli anni in cui ci siamo sempre

XXXIII DOMENICA DEL T.O./C

* **Malachia** (3,19-20):

"Per voi, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia".

* **Salmo** (97,5-9): Rit.: "Vieni, Signore, a giudicare il mondo.

"Cantate inni al Signore che viene a giudicare la terra".

* **2 Ts** (3,7-12):

"... chi non vuol lavorare, neppure mangi".

* **Luca** (21,5-19):

"... vi perseguiteranno... Questo vi darà occasione di rendere testimonianza".

*

*
*



OMELIA:

P. Roman Sadowsky.

Carissimi, l'Eucarestia conclude il giorno, bellissimo giorno: ho sentito le testimonianze di questo ritiro. L'Eucarestia è un momento forte, perché noi veramente stiamo ora sperimentando la venuta del Signore. E la storia della tua e della mia vita, pensiamoci, va verso un incontro gioioso, desiderato con Cristo: "Ecco sta per venire un giorno rovente come un forno...", e questo nostro grido, questa nostra preghiera: "Maranathà! Vieni, Signore, a giudicare il mondo!". E' questo atteso futuro incontro che dà senso al presente.

Sì, carissimi fratelli, dà senso a questa Eucarestia. L'Eucarestia è già un incontro vero con la presenza reale di Cristo Signore, una presenza del Cristo Risorto.

Qui sta il difficile compito per noi, di saper riscoprire durante ogni Eucarestia, di saper discernere la sua Presenza, che viene senza attirare lo sguardo, la Presenza che non è legata alle dicerie: "Ecco qui! Ecco là!", oppure: "Il tempo è vicino!". Rimane la nostra fede.

E' la presenza del Cristo Risorto che ci spinge soprattutto, carissimi, ad interiorizzare bene la parola del Signore, questa appena sentita, di custodirla nel cuore come Maria, per capire il senso, per non procedere secondo logica umana, ma secondo la Sapienza che

viene dall'alto. Nel momento privilegiato, durante l'Eucarestia, contemplare la Parola del Signore.

La sapienza dell'odierna liturgia della Parola ci chiama, carissimi, alla perseveranza. Vuol dire che noi salveremo le nostre anime con la nostra perseveranza. E sto pensando, guardando voi, questo nostro "Gruppo Maria", che sono rimasti quelli che sanno cosa vuol dire "perseveranza". E' la chiamata del Signore.

Anche in questo momento di vita, della tua e della mia prova, non conosco, caro fratello, le circostanze nelle quali tu stai sperimentando questo giorno; ma questa chiamata del Signore vuol dire restare sotto la forza dello Spirito. Noi abbiamo, non una volta, sperimentato questa forza dello Spirito e della Parola del Risorto.

Penso che la perseveranza sia un ancoraggio alla fedeltà di Dio. E' una presenza dinamica che vede oltre, che vede meglio, che guarda in profondità.

Anche i recenti fatti di questi giorni, le guerre, il terrorismo, le enormi devastazioni degli uragani, le inondazioni, i terremoti ed io, come straniero, posso anche dire: in questo nostro bel Paese, Assisi, l'anno scorso. E' stato un momento significativo: sono stati toccati tutti i conventi religiosi, tutte le chiese.

E tutto ciò lo leggiamo in chiave politica/ecologica, ma c'è anche una lettura più profonda, ascoltiarla: "Non vi terrorizzate, dice il Signore Gesù, quando sentirete parlare di guerre ... Devono accadere...". E' la sua Parola: "Devono accadere infatti queste cose".

E' una Parola illuminante, carissimi. Vuol dire che la nostra storia di oggi, di ciascuno di noi, del nostro secolo risponde a un progetto più profondo: che devo obbedire a un processo di conversione (è un progetto del Signore), di cambiamento al di là delle strategie dell'uomo. E noi, guardando con gli occhi illuminati dalla fede, lo vediamo che la storia si sviluppa verso un di più. Un'apertura a Cristo che non vuole essere rinchiusa nei templi fatti da mano di uomo, né religiosi, né politici, né razziali, né sociali. Questo Cristo che abbatte sempre il muro che l'uomo tenta di innalzare contro Dio e contro il prossimo. Il senso nascosto, molto difficile da riscoprire, di questa opera di demolizione. Che demolisce anche la nostra religione, carissimi, quando è fondata sul solo precetto. E demolirà tutto ciò che è frutto di orgoglio, di potenza, di benessere

sfrenato.

La caduta del tempio, di cui parla il Signore, possiamo ricordare che era il massimo delle catastrofi per un ebreo. Voleva dire la caduta dell'unità nazionale, della religiosità, la caduta di un potere.

Ma Gesù prevede questo allora e per oggi, la sua Parola che rimane nei secoli uguale e forte.

Parecchi anni fa, predicava Padre Domenico Grasso, proprio la XXXIII Domenica, come oggi. E mi ricordo le sue parole, parlava con forza: "Non resterà pietra su pietra che non venga distrutta", parlando della Basilica di san Pietro, qui a Roma.

Questa Parola toccante, carissimi: "Non resterà pietra su pietra", ci aiuta a capire che proprio è la storia il luogo dove Dio abita e ha posto la sua dimora facendosi carne; ecco il progetto del Signore, quella carne che ha preso da Maria e il materiale della sua abitazione siamo noi, sue pietre vive, anche se questa Basilica è stupenda. E la carne di Maria ha voluto per sua dimora. Sì, carissimi, è proprio l'umanità il segno più sicuro della presenza di Dio vivente sulla terra, le vostre testimonianze di questo pomeriggio.

Dio va costruendo il suo tempio nell'uomo, vuol dire nel tuo e nel mio cuore. E noi, sappiamo come è facile, lo andiamo demolendo.

Dio non si stanca di costruire il suo tempio nell'uomo e se accadono, anzi devono accadere queste cose, dice Gesù: "Non vi terrorizzate! Non è la fine". Come la fine del mondo non è solo una fine, ma soprattutto un inizio.

Questa, carissimi, è una visione aperta per uomini che guardano con gli occhi illuminati dalla fede; segna l'inizio di un mondo nuovo e di una vita destinata a non morire. C'è questa profezia: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". Non è la fine.

Parlo della Chiesa, qui nella nostra amabile Italia e non soltanto. Stiamo tutti subendo la caduta di presenza del clero, dei sacerdoti al servizio del popolo cristiano. E vorrei aggiungere: al servizio del nostro "Gruppo Maria".

Come non ricordare la storia del nostro Gruppo, quando c'erano numerosi concelebranti? E' un fatto, pensiamoci bene, è un segno che ci sono meno preti. Ma quale riflessione facciamo? Le domande sono aperte. Cosa ci fa capire questo? Forse - ripeto forse - abbiamo perso credibilità; forse il tempio del benessere ha scoraggiato il

progetto del servizio a tempo pieno, gratuito per il Regno? Penso a dei potenziali candidati al sacerdozio, forse. Forse il poter fare senza Dio, è una tentazione che potrebbe toccare anche noi. Forse, ripeto, il poter fare senza Dio genera l'idea di poter fare a meno del suo ministro.

Dobbiamo essere prudenti, carissimi, per riscoprire la volontà del Signore. Questa idea di poter fare a meno del suo ministro!

Forse...sono le domande. Questo fine di un benessere religioso era necessario per coscientizzare di più le nostre comunità e penso di poter dire, conoscendo la storia di questo "Gruppo Maria", che mancano di sacerdoti, manca l'assistente spirituale.

Sono le domande che dobbiamo fare proprio oggi, nella giornata di ritiro, quando il Signore parla e parla ai cuori aperti.

Qual'è il cammino di costruzione? Il cammino di rinnovamento? Perché mi sembra che siamo interpellati dal Signore, ci sono i segni visibili. E il Signore ci dà la risposta.

A proposito delle belle testimonianze che ho sentito, la risposta molto concreta è: cosa fare? Cosa dobbiamo fare per realizzare il suo progetto? Gesù dice: "Non preparate la vostra difesa". Niente altro. "Io vi darò lingua e sapienza. Anche se sarete perseguitati, odiati e perfino traditi".

Anche se non avremo molti consensi. L'abbiamo sentito dai nostri vicini, è una prova forte, fortissima. Ma in questo è la promessa del Signore: "I lontani vedranno [vorrei indicare te, caro fratello] in me una persona fatta luce. Una persona fatta il sale della terra e vedranno in noi una città posta sul monte".

Rifletto su questa domanda, su questi punti interrogativi. E sai tu, caro fratello, sarò io quella persona fatta luce. Perché non c'è niente di meglio del segno visibile, del testimone, di un uomo che possa dare il sospetto e la voglia di Dio. La nostra, ripeto, umanità. E sempre si tratta di uomo piccolo, povero, peccatore. Il Signore ci aiuta a capire il suo progetto. Affermiamo così la signoria attuale di Gesù.

Abbiamo sentito tante volte, anche a Rimini, questa parola del Signore "rinnovamento nello Spirito", significa restituire il potere a Dio, o riconoscere la sua potenza.

E' importante, per finire, di avere questa consapevolezza che

io sono un peccatore.

Abbiamo sentito oggi, che siamo piccoli, non sappiamo fare niente; ma in questo si trova la forza. Infatti, una delle ragioni di credibilità del messaggio cristiano è il fatto che esso sia portato da uomini deboli. E noi siamo i primi, come testimoni, ad essere deboli. Dio fa cose grandi in cuori e in corpi fragili.

Ricordate anche questo: che non si converte più nessuno parlando di Dio. Io parlo dei sacerdoti, non bastano le belle omelie e le conferenze. Si convertono i fratelli mostrando ciò che Dio ha fatto nel proprio cuore e può fare nel cuore di chi ascolta. Da questo nasce la testimonianza.

Perciò, facendo queste riflessioni, voglio dire: "Fratelli, coraggio! Coraggio a quelli che sono rimasti in questo "Gruppo Maria"! E qualunque piccolezza, sia fisica che psicologica, sottomessa alla potenza dell'amore di Gesù, può un giorno servire al Vangelo".

Chiediamo al Signore, per intercessione di Maria, di essere grandi facendoci piccoli, cioè vicini al cuore dei fratelli. E scegliendo la croce, un lavoro faticoso. In questa bella seconda lettura di oggi, san Paolo ne parla come mezzo di liberazione, di vita, di rinnovamento perseverante, ma sempre pieni di fiducia, pieni di speranza, nell'attesa della venuta di Gesù, nostro Signore. AMEN. []



ANDATE !

NON TEMETE!

MI SARETE TESTIMONI!

LO SPIRITO SANTO VI INSEGNERA'!

IO SONO CON VOI, SEMPRE!

